

Continua la crescita dei fondi che replicano indici o commodities
Solo in Europa superano gli 860 miliardi. Cosa ne pensano i gestori

La grande corsa degli Etf Si va verso il raddoppio?

di Sara Colonna

■ Per quanto si tratti di un mercato relativamente giovane rispetto ad altri strumenti finanziari, l'adozione degli Etf da parte degli investitori non sembra voler rallentare. A partire dalla crisi del 2008, hanno costantemente aumentato la raccolta. E secondo Black Rock, il maggior gestore di fondi mondiale, la loro avanzata è tutt'altro che finita: stando a quanto emerge dal rapporto «Primed for Growth», il mercato dei fondi passivi potrebbe raddoppiare rispetto ai livelli attuali nel giro di soli cinque anni, arrivando a toccare 2mila miliardi di dollari. Il tema si sta imponendo prepotentemente anche in Italia, tanto che i gestori si confrontano con quello che è ormai un trending topic.

I NUMERI DELLA CRESCITA

«In Europa il mercato degli Etf ha già superato gli 860



miliardi di dollari di asset in gestione con oltre 1700 prodotti a disposizione - spiega Vincenzo Sagone Head of ETF, Indexing&Smart Beta di Amundi SGR (Crédit Agricole) -. Secondo i dati pubblicati nell'ultima Survey Edhec di Amundi dal 2006 al 2018 gli investitori che hanno utilizzato gli ETF per investire nell'azionario sono passati da 45% a ben 92%. Anche in ambito obbligazionario l'adozione è rilevante ed è passata da 13% per i titoli di stato e 6% per le obbligazioni corporate nel 2006 a 62% e 66% rispettivamente nel 2018». Come i fondi di investimento, gli Etf sono costruiti su un paniere di attività: azioni, obbligazioni, commodities, valute. Quotati in Borsa come le azioni, ci sono Etf che replicano un particolare settore (energetico, healthcare, etc.) oppure riproducono l'andamento di mercati, come l'oro o il petrolio. «Il 2019 è senza dubbio l'anno degli Etf obbligazionari, che hanno raccolto sino ad oggi 37 miliardi di euro su un totale di 39 miliardi per l'intero mercato europeo. - continua Vincenzo Sagone di Amundi SGR - Gli investitori avversi al rischio hanno scelto gli Etf esposti al debito dell'Eurozona, alla ricerca di titoli di qualità, capaci di contenere il rischio

di portafogli. Coloro che sono principalmente alla ricerca di rendimento, invece, selezionano gli Etf sui titoli corporate US, sia Investment Grade che High Yield a seconda del livello di rischio che sono disposti ad accettare nel proprio portafoglio».

Altro aspetto importante sono le possibilità che hanno aperto al piccolo investitore, come puntualizza Generoso Perrotta, Advisory di Banca Generali: «Gli Etf offrono l'opportunità di replicare investimenti in aree e settori, altrimenti non investibili da alcune tipologie di investitori, per esempio le obbligazioni High Yield europee, dove l'accesso ai singoli titoli è di fatto precluso all'investitore retail per tagli minimi elevati e riservati alla clientela professionale».

Gli Etf sono strumenti che hanno costi decisamente minori di quelli che ci si trova ad affrontare con la gestione attiva. Considerando le commissioni, più basso è l'importo cui dobbiamo rinunciare ogni anno, maggiori sono le possibilità di massimizzare i rendimenti. Forse è anche per questo che stanno riscuotendo tanto successo.

PRO E CONTRO

Allora ci sono solo vantaggi? Naturalmente no. «Se da una parte è possibile diversificare facilmente il portafoglio a costi contenuti, dall'altra vanno comunque considerate le potenziali oscillazioni di prezzo cui gli strumenti sottostanti possono andare incontro», sottolinea Massimo Mazzini, responsabile Marketing e Sviluppo Commerciale di Eurizon del Gruppo Intesa Sanpaolo, che aggiunge: «In questa corsa ad aggiungere gli Etf alla propria gamma prodotti Eurizon va controcorrente e considera gli Etf come uno strumento utile da utilizzare per costruire soluzioni di investimento flessibili multi-asset. Da diversi anni abbiamo deciso di puntare su prodotti che, combinando diversificazione e flessibilità, danno accesso alle diverse fonti di rendimento senza replicare soltanto i mercati».

EVITARE IL FAI DATE

Nella gestione passiva non esiste protezione. Avendo un andamento così strettamente collegato al benchmark, se l'indice perde il 10 per cento, l'investimento perde del 10 per cento. La selezione di un prodotto finanziario implica molte considerazioni. Ad evidenziare la necessità di ridefinire il ruolo degli Etf in una strategia generale di portafoglio è Grazia Orlandini, Direttore Investimenti del Gruppo BPER Banca: «Utilizziamo gli Etf per scelte direzionali su specifici e limitati mercati, dove risultano efficienti mentre preferiamo i fondi attivi per mercati e scenari più complessi. E' importante comprendere che gli Etf non sono tutti uguali ed è necessaria una attenta selezione, sconsigliando il fai da te».

Sulla stessa lunghezza d'onda si pone anche Generoso Perrotta: «Rimane fondamentale svolgere una attività di asset allocation disciplinata che riduca i rischi finanziari. In tal senso, gli Etf rappresentano strumenti complementari nell'allocation dei nostri portafogli modello. Anche nella scelta di questi strumenti, cerchiamo di dare sempre maggiore risalto al tema della sostenibilità».

Come sempre, la prima cosa da fare è capire quali sono gli obiettivi personali. In altre parole servono un progetto e una strategia di ottimizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cosa
sono

FONDI QUOTATI
Gli Etf (Exchange Traded Funds) sono fondi quotati in Borsa. L'obiettivo di investimento è quello di replicare l'indice al quale si riferisce (benchmark) attraverso una gestione totalmente passiva. In Italia sono quotati sul segmento ETFPlus di Borsa Italiana.

COME SI COMPRANO
Come un'azione e si acquistano in Borsa tramite la propria banca.

INVESTIMENTO MINIMO
Inferiore a 100 euro

COSTI
nessun costo d'ingresso e di uscita. Commissioni di gestione: dallo 0,05% allo 0,75%. Costo di negoziazione: dipende dalla banca.

PUNTI DI FORZA
Ha le caratteristiche proprie di un fondo (diversificazione e riduzione del rischio) e di un'azione (flessibilità e trasparenza della negoziazione in tempo reale)